



LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

	Un anno	Six mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 00	sc. 3, 30	sc. 1, 65
FUORI STATO	sc. 9, 10	sc. 4, 65	sc. 2, 25

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stellotta N. 32.

PROVINCIA, dai principali librai:
 Torino, da Gianini e Fiore
 Genova, da Giovanni Grondona
 TOSCANA, da Viciusseux
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padua.

Parigi e Francia, all'ufficio del Gallani's Messenger
 Marsiglia, a Madame Camoin Vauve, Libraire, Rue-Caudebiere, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 120 Berners Street, Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.
 Ginevra, presso Cherbuliez
 Germania - Tubinga, da Franz Fites.
 Francoforte alla Libreria di Andreil

Annunzi.
 Semplici. baj. 20
 Con dichiarazioni (per linea), 2
 Articoli comunicati (di colonna), 3
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stellotta N. 32.
 Cartoni, donari ed altro, franco, gli posta
 Numeri separati si danno a baj 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Un pensiero sul riordinamento delle forze militari nello stato pontificio — Memoriale della Curia romana — Roma — Stati italiani — Regno di Sardegna — Regno delle Due-Sicilie — Stati esteri — Francia — Varietà.

Quantunque il nostro amico e collaboratore colonnello Armandi abbia pubblicato nel nostro Giornale una serie di articoli in cui la materia del riordinamento dell' Armata Pontificia viene svolta e trattata distesamente, tuttavia avendo noi ricevuta la seguente scrittura, nella quale l'A. mostra essere addottrinato in simigliante materia, qui volentieri la pubblichiamo.

Crediamo essere spedito alla cosa pubblica che un medesimo argomento sia discusso ed un problema medesimo sia sciolto da vari ingegni.

La scrittura, proveniente di Romagna, è anonima, ma dessa è tale che l'A. può pure palesare il suo nome e averne lode.

UN PENSIERO SUL RIORDINAMENTO DELLE FORZE MILITARI NELLO STATO PONTIFICIO.

Il riordinamento delle forze Militari nello Stato Pontificio è ormai da tutti riconosciuto una necessità: chè un Governo, uno Stato, comunque non di primo ordine, non è forte al di dentro, non è rispettato al di fuori, se in corrispettività de'suoi bisogni, in relazione alle sue circostanze, non può contare sopra una forza armata organizzata bene, bene istruita, e capace di corrispondere sempre in ogni rapporto agli importantissimi fini di suo istituto.

Il riordinamento dell' esercizio Pontificio è dunque un assoluta necessità.

Il come procedere al detto necessario riordinamento dell' esercito, forma soggetto di discussione. A quattro principali sembrano ridursi i titoli da stabilirsi:

- Forza numerica
- Reclutamento e durata del servizio
- Organizzazione - armamento - abbigliamento
- Disciplina ed istruzione.

I. La forza numerica da darsi all' esercito, come in qualunque Stato, così molto più nel Pontificio, dovrebbe distinguersi in piede ordinario, e straordinario: e questo piede straordinario utilmente suddividersi in due gradi. Avuta relazione alla entità della popolazione dello Stato,

le forze Militari Pontificie non potrebbero reputarsi eccedenti, quando fossero costituite in modo da potere facilmente per maggior grado straordinario essere portate a 30 m. uomini di linea, per limitarsi nell' inferiore grado straordinario a 24 m. e di scendere nel piede ordinario a 18 m.

Così sarebbe l'esercito, e ciascun corpo militare di esso, diviso in cinque parti, tre delle quali sempre sotto le bandiere, e le altre due da chiamarsi secondo il bisogno, l'ultima destinata a riserva dei rispettivi corpi.

II. Il reclutamento può seguirsi per tre mezzi:

Conscrizione - Arruolamento volontario - Arruolamento per ingaggio.

Il primo sistema, seguito da tutti gli Stati grandi e piccoli d'Europa, è incontrastabilmente il migliore, il più sicuro, e quello che assicura elementi ottimi per la formazione del personale dell' esercito: ma forse negli Stati Pontifici, che non ci sono da molti anni più accostumati, potrebbe incontrare difficoltà di applicazione, massime nelle campagne di certe Provincie, ove le popolazioni sono forse meno idonee a comprenderne i vantaggi.

Il secondo sistema, senza considerare altre eccezioni, presenta sempre una incertezza di risultato dipendente da circostanze speciali ed estrinseche, cosicchè non soddisfa ad assicurare l'entrata ai corpi degli individui, di cui abbisognano per mantenersi al completo secondo il grado di forza numerica ordinato dal Governo.

Il terzo sistema finalmente, mentre bene usato varrebbe ad ottenere, conciliando le surriferite difficoltà, lo scopo necessario; si presenta gravoso per l'erario, e di un aggravio anche non equabile, verificandosi eventualmente maggiore o minore, secondo le circostanze che esigano un prezzo maggiore dell'ingaggio, per ottenere reclute nel numero e qualità dal bisogno richieste.

Su questo Articolo importantissimo, che è l'elemento principale per assicurare la formazione dell' esercito, parrebbe adattato alla natura del Pontificio Governo un sistema quasi misto, il quale basato da un lato sul canone incontrovertibile, che è dovere di ogni cittadino prestarsi anche personalmente al servizio militare che il Sovrano, e lo Stato esigano, lasciasse campo dall' altro lato a redimersene, anzi ne redimesse di fatto tutti contro il pagamento di una corrispondente tassa, la quale valesse a pagare

un indennizzo od ingaggio a coloro che aventi i requisiti voluti dalla legge al militare servizio personalmente si prestino.

Per questo sistema misto, fissata la età entro la quale lo stato esige il servizio militare, (p. e. dai 18 ai 25) tutti gl'individui compresi entro l'età stessa, sarebbero ritenuti responsabili Comunità per Comunità della somministrazione delle reclute dal Governo per l'armata annualmente richiesti secondo il riparto che a norma di popolazione verrebbe alle singole Comunità fatto del contingente.

Per far fronte alla detta, solidale responsabilità, tutti e singoli gl'individui compresi nell'età soggetta al servizio militare, dovrebbero corrispondere una tassa personale per ogni e singolo anno dell'età stessa calcolata in quella cifra, che basti a soddisfare gl'ingaggi agli uomini assegnati nel contingente che a cura delle singole Magistrature Comunali dovrebbero trovarsi in tempo debito, ed aversi pronti per porsi a disposizione del militare, onde soddisfare il contingente delle Comunità; redimendo così dal servizio dell' armata tutti quelli che la legge per l'età vi terrebbe soggetti, e che non intendano altronde prestarlo personalmente, nel qual caso godano del corrispettivo compenso d'ingaggio sopra indicato.

La durata del servizio potrebbe essere fissata a 6 anni; così ogni anno sarebbero levate in numero proporzionato le reclute, per maniera da aver sempre disponibili gli uomini almeno pel primo grado di piede straordinario; salvo, quando non occorra, il lasciarne alle loro case per turno biennale quel numero, che ecceda il bisogno; oltre il piede ordinario.

III. L'organizzazione dovrebbe essere omogenea al principio economico, combinato colla facilità di crescere o diminuire l' effettivo dell' esercito secondo porti il bisogno di averlo in piede ordinario, o in piede straordinario di primo o secondo grado.

Parrebbe potesse ordinarsi nei corpi seguenti:

	In totale
Infanteria 6 Reggimenti di linea a 2 Battaglioni di 8 Compagnie	41520. 15360. 49200
3 Battaglioni Cacciatori di 8 Compagnie	2880. 3680. 4800
Piede ordin. Straor. Straor.	
1. Grad. 2. Grad.	

Sono. Infanteria Compagnie 120. a 120. 160. 200. uomini.

Cavalleria. 2 Reggimenti di linea a 4 Squadriglie di 2 compagnie	Uomini 200.	1600.	3000.
Cavalli	120.	1440.	1920.
1 Reggimento Cacciatori a 4 Squadriglie di 2 Compagnie (Uomini e Cavallo)	600.	800.	1000.
	680.	720.	960.

Sono, Cavalleria Compagnie 24

a 75. 100. 125 uomini e 70. 90. 120 cavalli

Artiglieria 1 Reggimento di 12 Compagnie, che 8 smontate e 4 montate.

Le Compagnie smontate a 100. 120. 140 uomini	800.	960.	1120.
" montate a 120. 160. 200 uomini	480.	640.	800.
e 60. 100. 160 cavalli	240.	400.	640.

1 Battaglione del Genio,

Pionieri di 8 Compagnie

a 100. 120. 140 uomini 800. 960. 1120

Totale Uomini 18280. 24000. 30040
Cavalli 1920. 2560. 3520

Oltre una brigata di Gendarmeria a piedi ed a cavallo, di numero limitato, ma di eccellente formazione coi migliori militari di linea, che abbiano almeno 4 anni di distinto servizio.

L'armamento ed abbigliamento della truppa dovrebbe essere conformato sempre sui moderni sistemi, conciliando in riguardo all'abbigliamento (per quanto mai è possibile di combinarlo col comodo del soldato, ed il conveniente decoro), la massima economia, sotto tutti i rapporti. L'esercito Piemontese è a ritenersi possa tenersi per utilissimo modello per questo articolo, come pel susseguente.

IV. La disciplina sarà severa, ma ragionevole: la istruzione assidua e completa sotto tutti i rapporti secondo le armi diverse. — Al duplice scopo indispensabile si renderebbe portare indilatamente ad effetto l'idea già esternata di chiamare alla direzione suprema dell'esercito un degno capo provetto e distinto militare, con alcuni pochi ottimi ufficiali di diverso grado e di diverse armi, i quali perfetti conoscitori delle teorie e delle pratiche odiernamente adottate nei migliori eserciti, dirigendone la riorganizzazione del Pontificio, ne imprendano tosto e guidino sollecitamente la formazione alla disciplina, e la perfetta istruzione, giovandosi dei non pochi elementi, che pur contengono massime nella gioventù gli attuali corpi militari Pontifici, anche esteri al Pontificio servizio.

MEMORIALE DELLA CURIA ROMANA

Tenore delle domande umiliate in nome della Curia alla sovrana clemenza, e rimesse alla Consulta di Stato dall'eccellentissimo Consiglio dei Ministri nella sessione del dì 25 gennaio 1848.

1. Che fino alla pubblicazione del nuovo codice di procedura civile si ritenga dispensata la redazione e spedizione per copia conforme di tutte le sentenze interlocutorie o incidentali, degli opinamenti, dei processi verbali contenenti esami dei testimoni, e relazioni di periti, e che debba bastare in quanto alle sentenze interlocutorie o incidentali la notifica della dispositiva certificata conforme dal procuratore; in quanto agli opinamenti non sia necessaria alcuna notifica, in quanto all'esame de' testimoni debba bastare

la semplice intimazione della chiusura del processo verbale, e in quanto alle perizie la semplice intimazione della produzione (1).

2. Che all'effetto di continuare l'appello si ritenga dispensata la produzione dell'estratto degli atti, ed invece, interposto l'appello, si indicati in tale atto il tribunale nel cui si definisce la causa, debba la cancelleria del tribunale a quo trasmettere d'ufficio l'intero fascicolo al tribunale di appello, come si usa nelle cause criminali (2).

3. Che il deposito prescritto nel § 1067 per adire la Segnatura sia limitato alla somma di sc. 4 nelle cause maggiori, e di sc. 2 nelle cause minori da erogarsi tanto l'uno che l'altro a favore della pia congregazione di s. Ivo (3).

4. Che si ritengano abolite le così dette tasse dovute all'erario, e quelle di cancelleria che pure appartengono all'erario: delle quali tasse si tratta nelle sez. 2 e 4, tit. 4 dell'editto 17 dicembre 1834. Inoltre sia tolto l'uso della carta bollata nelle cause che non oltrepassano il valore di sc. 50, e sia egualmente tolto in tutte le cause per ciò che riguarda alla copia della citazione che si rilascia al procuratore (4).

Che se il governo invece di fare la concessione coi suddetti dettagli, volesse con una misura generale rilasciare la metà di tutto ciò che percepisce dall'esercizio delle azioni civili compreso registro, carta bollata, tassa di governo, tassa di cancelleria, depositaria, cursori, e stamperia camerale, la condiscendenza sarebbe più semplice, e forse di eguale sollievo alla classe dei litiganti, fermo rimanendo però ciò che si dimanda nell'art. 1 2 e 3 del presente progetto circa al dispensare la notifica delle sentenze incidenti degli opinamenti e dei processi verbali, circa al dispensare la produzione dell'estratto degli atti, e circa al ribassare il deposito per adire la Segnatura.

Chi vorrà conoscere quanto importino i dazi aggravanti oggidì l'esercizio delle azioni civili (5) potrà consultare il preventivo dato per l'anno 1848 dalla amministrazione del registro, e troverà che s'incassano

1. Dagli atti giudiziari	sc.	30,000
2. Dai dritti di cancelleria civile, gravatorie e multe	sc.	13,500
3. Dalle tasse di stampo legali civili e criminali	sc.	1,500
4. Dai cursori apostolici	sc.	12,500
In tutto	sc.	57,500
Per cui, ribassata la metà, il governo perderebbe	sc.	28,750

(1) Questa disposizione toglierà di mezzo una serie di atti dispendiosi ed inutili creati dalla procedura Gregoriana. Per secoli i decreti incidenti sono stati dispensati dalla redazione che non è necessaria, mentre essi ad altro non servono che ad istruire il processo e si chiamano *interlocuzioni* appunto perchè non son sentenze: non era prescritta dal Ridolfino, non dalla procedura Piana, non dalla Leonina, e fu unicamente inventata per imporre un dazio sopra le liti che sono un male della società, per imporre più tardi forse un dazio sopra le febbri, sulla emicrania, e mali simili. Quanto alla spedizione ed intimazione degli altri atti, dei quali si parla in questo articolo, non si sa perchè sia stato immaginato di notificare al procuratore contrario ciò che egli pienamente conosce, e che ad ogni momento può leggere e rileggere nelle cancellerie.

(2) Così si pratica in tutti gli Stati, e così si pratica in Roma nelle cause criminali i cui processi sono talvolta più importanti dei processi civili, o mandati per la via della posta, non si smarriscono mai. Non è da negare che questa facilitazione diminuirebbe il consumo della carta; ma non è certamente possibile che il governo possa sgravare l'esercizio delle azioni civili senza che ne abbia a soffrire l'erario qualche diminuzione d'incasso. D'oltreonde col tanto scrivere e trascrivere che si fa nelle cancellerie ed in tutti gli uffici si vanno accumulando montagne immense di carta, per cui un uomo di spirito, interrogato del

come finirà il mondo, rispose che finirà per incendio causato dalla tanta carta che si va accumulando. In Roma e nello Stato i giudizi sono andati per secoli con due libri soltanto, uno dei quali si chiamava *Manuale*, l'altro *Brolardo*, e gli uomini di lunga pratica ricordano che mai non si smarrirebbe la memoria del più piccolo atto.

(3) E ciò per togliere il barbogio uso di dover pagare un forte biglietto d'ingresso, per accedere alla udienza del tribunale sovrano.

(4) Le tasse di cancelleria non vanno ai cancellieri, ma al governo, come al governo vanno quelle delle quali si parla nella sez. 2. Il pubblico erario crederà di perdere; ma in sostanza non perderà, perchè, facilitato l'esercizio delle azioni civili, troverà un compenso nello spaccio maggiore della carta bollata che s'impiega per gli altri atti. Quand'anche non trovasse un tal compenso, avrà fatto un atto di giustizia col rendere più accessibile ai sudditi i tribunali.

(5) I dazi, che secondo le leggi e tariffe attuali aggravano l'esercizio delle azioni civili sono

1. La carta bollata.
2. Il registro fisso e proporzionale.
3. Le percezioni chiamate col titolo di *tasse dovute all'erario* descritte nel tit. 4 sez. 2 dell'editto 17 dicembre 1834.
4. Le tasse chiamate *tasse di cancelleria* che pure appartengono all'erario, e che si trovano descritte al tit. 4 della suddetta legge sez. 4.
5. Le tasse di depositaria.
6. Le tasse dei cursori che nella città di Roma vanno a vantaggio dell'erario.
7. La tassa della stamperia camerale ove si paga almeno un terzo di più al governo di quello che si pagherebbe nelle altre stamperie.

ROMA

8 febbrajo.

Siamo assicurati, che il Consiglio de' Ministri presieduto da Sua Santità nella sera del 25 genn. considerando che la riforma della legislazione giudiziaria avrà pur bisogno di alcun altro mese per essere maturamente ed utilmente compiuta, abbia commesso alla Consulta di Stato il progettare sollecitamente una ordinanza la quale rimuova quegli inconvenienti che la esperienza ha fatto conoscere come più gravi nella procedura Civile, e faciliti l'esercizio delle azioni con una notevole diminuzione di spese.

Il nostro Governo ha concesso alla società romano-toscana la costruzione della via ferrata da Roma a Civitavecchia. Medesimamente ha incaricato la Consulta di rivedere il capitolato relativo a questa intrapresa. (Gaz. di Roma.)

In seguito di concorso è stato nominato al vacante posto di capo della sezione del materiale di artiglieria nel ministero delle armi il sig. capitano di detto reggimento Carlo Busi, conferendogli il grado di sottospettore di prima classe.

Fu detto e ripetuto con facile credulità che la Guardia Civica del Battaglione Colonna, detenuta nelle carceri nuove fosse bruttamente svilaneggiata e straziata da compagni di carcere: a smentire queste voci, pubblichiamo il risultato dell'esame a cui venne sottoposta la medesima Guardia:

Questa mattina alle ore 11 è stato introdotto il civico Antonio Alfonsi in una delle camere riservate della cancelleria delle carceri nuove alla presenza di S. E. il signor principe di Piombino tenente colonnello del 3. battaglione e del sottoscritto.

Il signor tenente colonnello dopo avere insinuato all'Alfonsi la necessità di dire la verità, ha fatte al medesimo le seguenti domande, e ne ha ricevute le risposte che sieguono.

1. D. Qual nome avete?
R. Antonio Alfonsi civico del 3. battaglione 1. compagnia.
2. D. Quanto tempo è che vi trovate nelle carceri nuove?

- R. Ventun giorno.
3. D. Appena giunto dove foste tradotto?
- R. Nella segreta chiamata s. Lorenzo.
4. D. Siete stato sempre nella medesima segreta?
- R. Sempre nella medesima.
5. D. Siete stato solo, ovvero in compagnia?
- R. Sempre in compagnia.
6. D. Quale è stato il numero de' vostri compagni?
- R. Questo ha variato a seconda dell'aumento, o diminuzione de' medesimi.
7. D. I compagni di segreta erano a voi cogniti, o incogniti?
- R. Incogniti.
8. D. Quale è stato il loro portamento verso di voi durante il vostro soggiorno nella segreta?
- R. Buonissimo, sono buone genti.
9. D. Oltre la perdita della libertà, e l'incomodo della prigione avete sofferto alcun cattivo trattamento?
- R. Non ho sofferto cosa alcuna, anzi sono stato ben trattato.
10. D. Eppure corre voce che abbiate sofferto. È vero?
- R. Per ragione che ero della guardia civica?
11. D. Per qual ragione mi avete fatto questa risposta?
- R. Perché qualche volta i miei compagni di segreta mi dicevano: *guardate che bel civico.*
12. D. Vi è stato tolto denaro, levata o diminuita la razione, messo le mani indosso, od altra qualunque siasi insolenza?
- R. Nulla di tutto questo.

Dopo tutte queste dimande, ed analoghe risposte il sig. tenente colonnello spiegò all' Alfonsi la vera ragione della sua venuta; disse al medesimo chiaramente le voci che correvano per la città, e lo eccitò a dire il vero. L'Alfonsi continuò sempre nel medesimo sistema, ed allora fu pregato a denudarsi. Niuna contusione, niuna lesione esterna si vide sul corpo del medesimo; e dall' ispezione si riconobbero false le voci che sul conto del medesimo per tutta Roma si erano divulgate.

In fede ec.

ACHILLE PROFESSOR LUPI

STATI ITALIANI

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1 febbrajo

La congregazione della città di Torino, in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare il consiglio generale del Municipio per doppio oggetto:

1. Attivare la formazione delle liste elettorali ad esecuzione della nuova legge comunale.
2. Proporre l'istituzione d'una guardia cittadina, la quale si formerebbe nel tempo di pace agli esercizi della guerra.

Altra del 2 detto

Jeri l'altro il Rabbino maggiore Lelio Cantoni ha avuto l'onore di rassegnare a S. M. a nome di tutti gl' israeliti dei Regi Stati un indirizzo per impetrare la loro emancipazione. S. M. si degnò di accoglierlo e sentirlo con somma benignità accompagnata da confortevoli parole. (Corriere Mercantile)

Alessandria 31 gennaio

Nella cittadella non vi sono che i due reggimenti della brigata Aosta: è vero che un mese fa vi mandarono entro alcune provvigioni da guerra, ma ciò succede ogni anno, e quelle da bocca che sono in piccola quantità si vanno pure rinnovando senza aumento. Il Ministero ha scritto per far la spesa di 28,000 fr. in provvedimenti nello spedale di biancheria, vasi, ec.: e quasi si direbbe volersi fare un accampamento; la lettera però d'ordine nulla dice di ciò, e solo previene il caso di chiamata di tutti i contingenti, e questa è l'unica provvigione fatta in questa città, e non si pensa ai locali essendo i quartieri ristrettissimi ed un orrido ospedale in cui gli ammalati sono gli uni sopra gli altri.

I canti notturni, le feste, i pranzi, le gioje tutto è qui proibito; si legge qualche giornale e tutto termina lì.

Se si verificano, come si spera, le riforme napoletane, produrranno effetto anche in Piemonte, che ha motivo d'attendarsi alle Riforme vere. (Corriere Mercantile)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 febbrajo.

FERDINANDO II. ec. ec.

Veduto il decreto del dì 11 gennaio 1820, col quale fu stabilita una soprattassa sopra le stampe, e giornali ed i fogli provenienti dall'estero sotto qualunque denominazione;

Veduta la risoluzione presa nel consiglio ordinario di stato del 3 di aprile 1834, con la quale fu portata una riduzione sulle sole opere periodiche riguardanti materie scientifiche letterarie;

Veduto il decreto del 22 di aprile 1845, col quale nel ridursi la tassa sulle lettere si mantenne la soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche rimane abolita, e sarà unicamente riscossa la tassa approvata col mentovato decreto del 22 di aprile 1845.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze

PRINCIPE DENTICE

Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri

DUCA DI SERRACAPRIOLA

Ieri si ancorò in questa rada la fregata francese a vapore *Vauban*, comandata dal sig. Saulnier de Vaccelle, proveniente in tre giorni da Tolone.

Essa ha salutato questa mattina la piazza con una salva, alla quale ha risposto la batteria di s. Gennaro. (G. delle D. S.)

Napoli 5 febbrajo

Ci scrivono da Napoli che il famoso general Landi è stato nominato governatore militare di Capua, e che il De Mayo, già luogotenente in Sicilia, è stato sottoposto ad un processo.

Il cav. Carlo Poerio che da vari mesi gemeva nelle prigioni di s. Maria Apparente, è stato prescelto alla carica di Direttore di polizia, oggi dipendente dal ministero degli affari interni.

Si tratta di fondare in Napoli un casino della più eletta cittadinanza; alcuni promotori di quest'associazione hanno scritto a Roma per aver copia degli statuti del circolo romano.

Avendo ricevuto da mano amica copia di un Indirizzo che la cittadinanza napoletana presentò al Re Ferdinando II poco prima che egli immutasse le istituzioni politiche del suo reame; secondochè richiedeva il voto universale, qui lo rendiamo di pubblica ragione:

S. R. M.

Sire

Dopo un governo che la M. V. chiamò, con momorando nome, *deplorabile* (1) V. M. montò sul più bel trono d'Italia fra le lagrime i plausi e le speranze dei suoi popoli. Con V. M. vi montò il genio delle riforme. E per diciotto anni il solo modo di essere stimato dall'ingegno indagatore e penetrante della M. V. è stato di proporle un qualche pensiero che accennasse al progresso.

Nondimeno, o Sire, gli uomini abusano di tutto, anche delle cose più sacre e venerabili: e non è maraviglia che abbiano abusata la coscienza santissi-

ma della M. V. Le disposizioni tendenti ad arricchire pochi uomini, e rendere schiavo anch' impossibile il pensiero, ed annullare ogni libertà individuale, e sottoporre i giudicati stessi all'arbitrio di un potere illegittimo separare in somma la M. V. ed i suoi popoli dalla gran famiglia europea. Le furono rappresentato come altrettanti atti di civiltà e di progresso indefinito.

Comp. tal V. M. non accettò, perché dalla sublime altezza in cui è collocata non poteva contemplare tutta la verità delle cose. E diciotto anni di cammino politico, amministrativo, e morale per una via segnatamente contraria a quella che V. M. nella bontà del suo cuore e nella vivacità stessa del suo ingegno si era presupposta di battere, hanno condotta V. M. ed i suoi popoli ad una meta segnatamente contraria a quella dove V. M. si era presupposta di riuscire.

Indi, come l'effetto dalla causa, sono derivate le conseguenze meno aspettate dal nobile e rettilissimo cuore della M. V.

V. M. insospettava la ricchezza materiale, l'incremento intellettuale, e la purificazione morale de' suoi popoli: ed invece i suoi popoli si vedono prossimi ad essere inghiottiti da una nera voragine d'immoralità, d'ignoranza e di miseria. V. M. aspettava le benedizioni dei suoi popoli: ed invece i suoi popoli certo la benedicono tuttavia, perché sanno che le intenzioni di V. M. sono rette e sante; ma maledicono altamente la rea ed ormai troppo lunga congiuntura che le ha tradite; e che se durasse ancora un momento precipiterebbe V. M. ed i suoi popoli, il padre ed i figliuoli, nella più certa e spaventevole rovina.

Ecco, o Sire, la semplice chiara ed evidente spiegazione di un fatto, che sembrando forse ancora un mistero crudelissimo al cuore generoso di V. M. si è tradotto in una confusione; in uno sgomento, in un tumulto universale, e comincia già ormai a tradursi in strage ed in sangue, e, fra momenti, si tradurrà in quello che, per legge fatale della specie umana, quando è seguito negli animi non manca mai di seguire negli avvenimenti, cioè, Sire una rivoluzione.

Sire, quando le sacrosante intenzioni del Re sono così lungamente tradite, la Provvidenza divina né ha confidato il rimedio nelle stesse loro sacre mani. Questo rimedio consiste nel fermare con potente volontà quegli ordini, che soli in tutto il mondo civile sono stati trovati efficaci ad impedire che la intenzione intrinseca del Sovrano e il reggimento pratico dei popoli corrano lungo tempo per opposto cammino.

Sire, questi ordini sono destinati a rendere felice assai prima la M. V. che i suoi popoli. E secondo la parte più sana e moderata V. M. ne ritroverà le vere basi nell'accogliere benignamente le umili e calde preghiere d'invitare i suoi sudditi ad eleggere i loro deputati per riunirsi annualmente nella capitale: di istituire un altro corpo composto delle sommità o delle illustrazioni sociali, affinché aiutata da questi due corpi legislativi V. M. possa dare efficace opera alla felicità de' suoi sudditi; ed a salvare immediatamente la pubblica tranquillità con le due preziose istituzioni di una guardia nazionale ben ordinata e conforme in tutto il Regno e della libertà della stampa con una corrispondente legge repressiva.

Sire, due mondi civili hanno gli occhi fissati sopra V. M. e V. M. si trova in uno di quei rari, fugaci e memorabili momenti, nei quali con un motto Le può esser dato di salvare nove milioni di uomini, di pregustar sulla terra le beatitudini del paradiso, e di lasciar poi sulle ali della gloria il suo santo e venerato nome alla più remota o tarda posterità, che inchinata innanzi a una tanta memoria, dirà: Egli fu giusto e santo, fino al 1848. come un mortale, dopo il 1848 come un immortale.

(1) Proclamazione del dì 8 novembre 1830.

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE SICILIANA
DELLO SPIRITO NAZIONALE E DELLA POLIZIA
IN PALERMO

(Dal Cittadino, num. 3.)

Palermo, 21 Gennaio 1848

Non è vero il principio, che ogni insurrezione popolare sviluppa inevitabilmente l'anarchia; quando un popolo civile si alza colle armi in mano per rompere

le catene della schiavitù e si assoggetta agli ordini di un comitato che lo dirige nel movimento; l'entusiasmo stesso diviene elemento di ordine, di fratellanza e di amore.

La nostra rivoluzione è il più grande argomento di questa verità: una città così vasta piena di molte ricchezze pubbliche e private, in mezzo al tumulto di un popolo che si agita, in mezzo a masse spaventevoli di armati che tuttodi scendono dall'interno, in mezzo la miseria de' proletarii, dei nullatenenti che popolano le strade, dopo 12 giorni di rivoluzione ancora è città, le ricchezze ancora esistono e l'ordine pubblico non è turbato per nulla. Ciò mostra evidentemente che il popolo è chiamato dal genio alla rivolta, e che tutti coloro che stanno alla testa a dirigerne il movimento, han dato le provvidenze opportune per reprimere tutte le cause del disordine.

Qualche inconveniente è surto dalla vendetta del popolo contro le persone di polizia; ma chi può frenare l'ira di un popolo, quando ancora sente i dolori delle torture ricevute dalla polizia, quando ancora vede gli ossami della vittime del segreto? Noi lasciam di parlare di quel che oggi abbiamo scoperto nei sotterranei della polizia, per la vergogna di non averlo saputo prima d'ora scoprire.

È vero che non tutte le persone di polizia si prestavano a tanta infamia, è vero; ma il popolo ha saputo fare anche giustizia; il grido pubblico ha condannato l'infame, ha salvato l'infelice. Questo abbiamo voluto dire non per altro, che per giustificare gli atti anche feroci del nostro popolo. Speriamo però che la potenza del comitato, come ha saputo ricomporre l'ordine pubblico in mezzo agli urti della miseria, possa anche dominare le passioni del popolo, calmarne l'ira e rimettere il dritto della vendetta del popolo ad un comitato di giustizia che guidato dai principi della umanità possa giudicare maturamente.

Un altro inconveniente d'indole tutta diversa del primo, è sorto dal punto di onore, e dalla gara che i combattenti hanno tra loro. Ognuno dei nostri prodi combattenti non è dubbio merita dalla patria una ricompensa, dall'istoria un onore, ma il comitato non a tutti può attualmente soddisfare, perchè non può tutti rammentare nei bollettini del giorno.

Eppure quest'inconveniente che nasce da un sentimento generoso del popolo, speriamo che il comitato lo riprovi, quando crede opportuno, con sollevare un sesto comitato del merito, e delle ricompense.

Tolti questi piccoli inconvenienti, possiamo dire con franchezza che la rivoluzione ha fatto nascere tanto ordine pubblico nella Città, quanto non ne godeva sotto l'influenza del Governo cessato: nessun furto, nessuna vendetta privata, nessun tumulto: tutti gli spiriti sono riconcentrati nel pensiero di compiere la rivolta, tutti i desideri nel trionfo.

Popolo sublime, tu hai cancellato una macchia che la istoria aveva apposto ingiustamente al tuo nome: la tua rigenerazione sarà modello a tutti i popoli italiani.

PROCLAMA DI RUGGIERO SETTIMO AL POPOLO DEL LARGO DI PORTAFELICE IN PALERMO

Figli miei: l'ora del vostro trionfo è già venuta, un ultimo fatto di armi vi resta a compiere; e la vostra anima esulterà nella più sublime delle vittorie . . . nella vittoria nazionale.

Popolo eroico, pretendi da te il giuramento di vincere o morire è ormai inutile, quando hai finora combattuto più che colle armi, col petto italiano, colla generosità paterna; ed hai voluto provare il piacere del vincitore solo per alleviare lo miserie de' tuoi prigionieri; tu ancorchè perdente sarai sempre dall'Europa onorato come uno de' primi popoli della storia contemporanea.

Figli miei, prima di sera dovrà il palazzo essere espugnato; io vi sarò capo (se il volete) in questa ultima impresa, ma se ci verrà fatto di penetrare colà entro, ven prego fate tacere l'aspro dolore delle vostre ferite, obbligate l'agonia de' vostri compagni d'armi morenti, non riconoscete in quei soldati gli assassini di monaci inermi, i sacrileghi violentatori

di donne imbelli. Colà entro altre armi non dovete recare che pane per gli affamati ivi rinchiusi, coppo d'acqua pura per gli assetati, fasce pe' feriti, bare ed onorevoli sepolture pe' cadaveri. Non una goccia di sangue si versi, di quel sangue prezioso: sangue vostro e sangue italiano; e soprattutto siano le donne rispettate: esse non sono che vedove piangenti, ed orfane vergini: sian le uno raccomandate alle madri vostre, le altre alla vostra sorelle, e l'onore di tutti sia dato in custodia alla fede nazionale. I soldati che hanno colla mitraglia distrutto gran parte di voi, più che la vostra vendetta meritano la vostra estimazione, poichè nemmeno l'amor di patria li ha fatto venir meno ad un giuramento dato per una causa ingiusta. Considerate quali sarebbero stati, e quanti osemi di prodezza vi avrebbero dato se la fortuna avesse lor fatto difendere la causa vostra, della patria, dell'umanità.

Niun rancore dunque si serbi, e sieno quelle mura riguardate da voi non con ribrezzo, ma con amore: esse non debbono essere per voi che un ostacolo che vi ha impedito da gran tempo di abbracciare altri vostri fratelli. Oh! ve lo supplico figli miei, o sia la purità della vostra gloria la sola mercede che vogliate concedere alla mia canizie.

Prostratevi ora riverenti . . . Sacerdoti di Dio benedite le nostre bandiere . . . All'armi, all'armi: Si muoia senza infamia, si viva senza rimorso: all'armi.

STATI ESTERI

FRANCIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 gennaio.

La camera si occupò dei due primi paragrafi dell'indirizzo. Sul primo che asserisce la crisi essere stata dissipata, da una felice raccolta fu chiusa la discussione. Sul secondo che si aggira sui lavori pubblici cominciati e da terminarsi avendo cura nello stesso tempo di ristabilire il completo equilibrio fra l'entrata e le spese, qualche cosa si lasciò ancora a dire per la seduta del 25.

Sul 1° paragrafo si alzò a parlare il sig. Gauthier de Rumilly — « Nell'ultima parte di questo paragrafo si dice che la ricordanza di questa carestia ci resterà come un avviso rassicurante o salutare, ma a chi si indirizzano queste parole? Al governo, perchè sin dal mese di luglio dell'anno precedente era prevenuto dell'insufficienza della raccolta, poteva assicurare lo stato delle cose, e invece indirizzò ai dipartimenti una circolare fondata sui dati più erronei.

« Inoltre io domando al ministro degli affari esteri a che punto è il nostro commercio colla Spagna ».

Il sig. Cunin-Gridaine risponde al solito che il governo ha fatto quanto poteva, che mercè del suo zelo s'importarono in Francia dal 1° luglio 1846 sino al 31 dicembre dello stesso anno due milioni e qualche centinaio di migliaia di ettolitri di grano, e che dal 1° gennaio al 1° luglio dell'anno seguente le importazioni si elevarono a otto milioni di ettolitri, il che permise aspettare la raccolta.

E qui il ministro dichiara che quella crisi non si può attribuire al governo, ma all'opposizione che coi suoi banchetti riformisti impedì il commercio.

Il sig. Gauthier de Rumilly si maraviglia che il ministro dica anche ai banchetti riformisti doversi la mancanza dei cereali, noi non siamo nè ciechi nè nemici vedemmo gli errori o gli volemmo accennare senza esitazione.

Quindi il sig. E Girardin aggrandisce la questione, e domanda al governo che cosa ha fatto da quindici a diecisette anni? Una circolare sui poderi modelli.

Risponde il sig. Cunin-Gridaine che il governo si occupa con sollecitudine di tutto. Quindi si approva il 1° paragrafo.

Si apre la discussione sul secondo relativo alla condizione finanziaria e al budget. Tre oratori successivamente ragionarono su di esso, tutti e tre dell'opposizione, poichè salvo il ministro Dumont che rispose alle obiezioni dei signori Lefort-Goussolin, Leone Faucher e Giulio de Lasteyrie niuno dei 225 soddisfatti si alzò a sostenere alla tribuna quei principii che fomenta coi voti.

Tornata del 25.

Si ricomincia la discussione sul 2. paragrafo, che bentosto prese un interessantissimo carattere per i finanziari. Due dei principali atleti della camera i signori Thiers e Duchatel, due de' migliori soldati il sig. Fould e il sig. Dumon vi presero parte, ed aggrupparono innumerevoli cifre con una sagacità, con una franchezza che gli mostrò maestri nell'arte del parlare.

L'attacco e la resistenza, le domande e le risposte furono precise, vigorose, interessanti massimamente per i finanziari, ma darne un preciso ragguaglio essendo troppo lungo e complicato, basterà notare che la verità rimanendo sempre a gala, così rimase dopo questi ragionamenti evidente che negli ultimi tempi di pace interna e di poco pericolosa guerra esterna

il ministro delle finanze contrasse un debito di 230 milioni a breve scadenza 250 milioni per il credito. (Fogli francesi).

VARIETA

Viaggio ed accoglienze ricevute dall'Inviato straordinario Pontificio in Costantinopoli.

Varie lettere in data del 16 dello scorso Gennaio giunte qui recentemente da Costantinopoli danno il dettagliato ragguaglio del viaggio o dell'arrivo a quella capitale di monsig. Ferrieri Inviato straordinario di Sua Santità alla porta Ottomana. Non riuscirà discaro a' nostri lettori lo averne un sunto.

Salpato il giorno 5 gennaio dal porto di Napoli, ove aveva dovuto riparare per rimediare allo sconcerto della macchina il piroscalo che conduceva l'illustro prelato e il suo seguito, fu siffattamente contrariato da venti, che malgrado l'intendimento della spedizione di andar diritto a Costantinopoli senz'alcuna intermediaria stazione, fu pur obbligato di rifugiarsi prima al porto di Navarino, dove, come si esprime una delle lettere da noi lette, tranne la memoria della gran battaglia navale, tutto è squallore e desolazione, e quindi all'isola di Milos. Da quest'isola a Costantinopoli i venti dimisero alquanto della loro forza, ma per cedere il luogo ad un diluvio costante che impedì per tre giorni all'illustro viaggiatore di salire sul ponte. Ond'è, continua la lettera, che l'aspetto dell'Arcipelago ch'era stato loro dipinto come incantevole, dovettero transitario inosservato, o solo coll'immaginativa, e sulla carta geografica si rappresentarono alla mente Troia, Tenedo e Scalamandra. Finalmente alle 10 antimeridiane del giorno 16 il piroscalo giunse a Costantinopoli. Di questa capitale l'A. della lettera che ognun comprende esser uno del nobile corteo, asserisce che non aveva ancora dir nulla, perchè nascosta agli occhi dei viaggiatori da un manto di nebbia densissima; ma delle accoglienze ricevute non poterne dire abbastanza.

Al saluto che appena approdato fe' il Piroscalo pontificio alla bandiera ottomana, non solo fu risposto dalla fortezza detta *Topanà*, ma benanche da tutt'i bastimenti regi dello potenza estere che si trovavano in quel porto stanziati. Quindi quasi tutt'i comandanti di questi bastimenti esteri si affrettarono di recarsi a bordo del legno pontificio per complimentare l'Inviato straordinario di PIO IX. del felice suo arrivo. Poco stante ecco un alto personaggio della corte espressamente mandato dal Sultano ad offrire a Monsignore l'abitazione di un palazzo già appositamente destinato ed allestito in Pera, guardie per iscorrarlo, quattro carrozze di corte per suo uso giornaliero, cavalli da sella, domestici, e di più un intendente di corte eletto ad alloggiare nello stesso palazzo per servire a Monsignore d'interprete e guida in tutt'i luoghi che gli piacesse di visitare senza eccezione, moschee, palazzi imperiali ec. ec. Discese a terra Monsignore con tutti gli addetti alla sua ambasciata, all'ingresso di Topanà ch'è il quartiere dell'Ammiraglio, trovò lo stesso Ammiraglio Feti-Pacha, ch'è cognato del sultano, pronto con gran seguito a complimentarlo e corteggiarlo fino al luogo dove erano preparato le carrozze che dovevano insieme ai suoi trasportarlo al destinatogli palazzo. Questo tragitto che ha la distanza di un miglio, a malgrado della cruda stagione e dell'acqua che pioveva a rovescio, fu un vero trionfo. Un'immensità di popolo accorreva da tutte parti, ma gli europei del quartiere di Pera, e specialmente gl'italiani che si distinguevano per la coccarda nazionale che avevano sul cappello schierati in doppia ala, nel più vivo entusiasmo facevano alto sentire le grida di *viva PIO IX.*, *viva il suo ambasciatore.*

In certo punto la strada disolciata o scompagnata dal torrente di acqua che giù scendeva, era impraticabile al transitio delle carrozze, ed ecco presto presto un ponte su cui comodamente passarono. Pervenuto Monsignore alla sua abitazione, composta di tre piani, dovette egli ed il suo corteggio rimaner ammirato e della bella luce del gas che tutta la illuminava, e della magnificenza e buon gusto delle moblie e delle tappezzerie che fino dal limitar delle scale l'adornavano. Furono poste le mense, e queste laute e squisite, specialmente per rarità di frutta di ogni maniera. Un Primate armeno, di aspetto e di modi graziosissimo, e che si dice godere di tutta la fiducia del Sultano, sedette a mensa a lato di Monsignore. In tutto il resto del giorno alternati concerti di bande esprimenti le più soavi melodie di Mozart, Rossini, Bellini e Verdi. Visite e complimenti la sera di personaggi di ogni nazione e di ogni grado. Così passò questo primo giorno. Verranno il ricevimento e le altre solennità. Speriamo di averne a poterne daro contezza.

Ecco una bella giunta ai fasti del glorioso Pontificato di PIO IX!

AVV. ANDREA CATIABENI, *Direttore responsabile.*

ROMA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.